

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXIV - NUMERO 22 23 - TRAPANI, 16 GIUGNO 1982

UNA COPIA LIRE TRECENTO

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligna» Mt. 5, 37

Nel mini-test elettorale del 6 giugno

Grosso successo DC in provincia di Trapani

A Pantelleria con il 62,1% a Favignana con il 70,5%

Avanza in Sicilia la D.C.

PALERMO — La DC, in Sicilia, va ancora avanti. È il dato più evidente e incontrastato che scaturisce dai test di domenica e lunedì scorsi: che ha portato alle urne 41.412 su poco più di 51.000 elettori, con una percentuale di votanti dell'80,04 (84,94 nelle precedenti amministrative). Diminuiscono invece il PCI e in misura minore il MSI-DN. Aumentano gli altri partiti di governo: il PSI, il PRI, il PSDI e il PLI.

Questi dati non sono sempre nitidamente percepibili come quelli riferiti alla DC, sia perché mancano a volte punti di riferimento precedenti (soltanto la DC e il MSI-DN hanno presentato, ad esempio, prima d'ora liste proprie nei tre comuni in cui si è votato con la proporzionale) sia perché le alleanze, intrecciate anche in modo non omogeneo, non rendono facile una lettura precisa dei risultati. Comunque sia, la tendenza ad un ulteriore rafforzamento della DC è indiscutibile.

«Si conferma una tendenza di fiducia dell'elettorato siciliano verso la DC in modo particolare nell'affidare alla DC il governo delle comunità locali», ha detto il segretario regionale del partito Rosario Nicoletti, che è anche responsabile dell'Ufficio Mezzogiorno della Direzione centrale. «Si tratta di una fiducia che il partito deve sempre utilizzare in modo responsabile e consapevole perché i problemi delle nostre comunità sono sempre notevoli e vanno compresi nella più ampia problematica regionale. Anche in Sicilia — ha aggiunto Nicoletti — vi è un risultato positivo per il PSI e le forze laic intermedie».

Le liste dello scudo crociato nei tre comuni in cui si è votato con il sistema proporzionale (Pantelleria, S. Croce Camerina, S. Maria di Licodia) sono passate dal 37,80 al 46,52 per cento. Inoltre la DC ha strappato alle sinistre le amministrazioni di alcuni comuni giudicati in vario modo simbolo di un più accentuato confronto politico. È il caso di Villalba nel cuore del spallone messinese che, conquistata dalle sinistre nelle elezioni passate, è tornata alla DC dopo una infuocata campagna elettorale che ha messo a nudo le inefficienze e le parzialità amministrative di quella Giunta, e il caso anche di Basiglio, di Contessa Entellina, che la DC (qui alleata con il PSDI) è riuscita a togliere dopo 18 anni alla maggioranza di sinistra.

E ancora la DC da sola, ha ripreso Favignana, addirittura con il 70,48 per cento dei voti. Insieme al PSI ha vinto a Racuja, prima amministrata da una Giunta di sinistra sciolta anzitempo e assieme al PRI ha battuto le sinistre a Baucina. Tutto questo compensa largamente la perdita delle amministrazioni di San Marco Castelleverde conquistata da una lista eterogenea (dai comunisti ai liberali) e di San Gregorio, passato ad una lista civica di centro-sinistra. I comunisti hanno la consolazione di aver conquistato l'amministrazione di M. MARIO OBOLE (segue in ultima)

La crescita del «localismo»

Con i dati definitivi e ufficiali possiamo tentare un'analisi pacata dei stessi e letto rati di domenica che ha inteso il due per cento dell'elettorato italiano. Si tratta di cifre indubbiamente interessanti perché, pur con le cautele necessarie ed evitando generalizzazioni che appaiono fuori luogo, fanno affiorare con la forza dei numeri, tendenze variazioni e umori di un elettorato che resta sostanzialmente stabile ma che mostra anche segni di mutamenti cospicui e travasi all'interno di gruppi e di forze in misura superiore forse alle previsioni.

Essendo per altro il voto collegato a realtà locali con loro specifiche caratteristiche appare difficile attribuirgli un valore simbolico politico, testimonia una precisa di una tendenza elettorale. Le cifre vanno quindi raffrontate con prudenza avendo presente che tra il più sperduto comune del Mezzogiorno e il piccolo centro del trentino intercorrono no fenomeni, tradizioni non omogeneizzabili e quindi in chiave di politica generale, di difficile lettura.

Tuttavia tre fenomeni balzano evidenti: il calo generalizzato del PCI che appare sensibilissimo soprattutto nel Mezzogiorno confermando così quella crisi che si era delineata con chiarezza nel '79, la flessione, contenuta della DC a fronte anche di risultati cospicui nei piccoli centri e nei comuni dove si è votato con la proporzionale. Un fenomeno contraddittorio, quindi, che impone una riflessione analitica caso per caso per comprendere in tutta la sua portata il significato del voto. Ed infine la crescita generalizzata dei partiti laici e socialisti con maggiore spicco per questi ultimi, ma sottolineato anche vistoso per gli altri partiti del «spolo».

Una considerazione particolare meriterebbe il voto di Trieste basti per altro notare che se il fenomeno del «localismo» che nel caso di Trieste si collega a nuovi e a vecchi problemi si è radicalizzato, tuttavia il richiamo del «mezzogiorno» soprattutto nelle consultazioni provinciali ha mostrato crepe vistose che potrebbero avere riflessi anche se non immediati nella stessa realtà politica cittadina.

Ma torniamo ai dati per quantificare gli spostamenti. Nei 44 comuni dove si è votato

Era stato Segretario Prov. le della DC trapanese, deputato regionale e assessore nella II legislatura

E' morto Peppino Di Blasi

A Palermo, dove ormai viveva da parecchi anni, è deceduto domenica 6 giugno l'on. Giuseppe Di Blasi, figura incancellabile, per gli anziani, dei primi anni della Democrazia Cristiana in provincia di Trapani, che, assomma memorie ed entusiasmi, affetti e nostalgia.

Era nato a Santa Ninfa 81 anni addietro e, dopo essersi laureato in economia e commercio e dopo un breve periodo di servizio presso la Società Generale Elettrica a Castellammare del Golfo, entrò al Banco di Sicilia dove percorse brillantemente la carriera di funzionario fino al grado di Ispettore centrale.

Militando fin dalla giovane età nell'Azione Cattolica ebbe modo di conoscere e di legarsi di fraterna amicizia con Bernardo Mattarella, Giuseppe Pipitone, Angelo La Barbera, Andrea Butera. Con Bernardo Mattarella, l'avv. Gioacchino ed altri amici di fede e di azione cattolica, dopo l'ultima guerra, fondò la Democrazia Cristiana in provincia di Trapani, della quale fu poi Segretario Provinciale dal 1947 al 1951 quando fu eletto deputato all'Assemblea Regionale nella II legislatura. A lui si deve la prima organizzazione del partito in provincia di Trapani, la formazione dei quadri, la prima grande campagna elettorale, quella dell'aprile 1948, che segnò il primo grande successo della DC in una provincia dalle antiche e consolidate tradizioni socialcomuniste.

Alla Regione nel governo dell'on. Restivo, l'on. Di Blasi fu eletto Assessore ai Trasporti alla Pesca e alle Attività Marine, incarico che tenne fino alla fine della legislatura con prestigio e con notevoli realizzazioni. Si deve a lui, infatti, la prima legge organica in favore della pesca siciliana e si deve a lui il primo accordo con la Tunisia, ancora protettorato francese, per la pesca nel Canale di Sicilia, accordo che egli raggiunse recandosi personalmente a Tunisi e in collaborazione con l'allora Console italiano Marchiori.

Terminata la legislatura non volle più riproporre la sua candidatura ritirandosi dalla politica attiva ed assumendo la direzione dell'Ufficio Regionale del Credito e del Risparmio.

Collocato a riposo per raggiunti limiti di età, tornò a dare maggiore impegno all'Azione Cattolica, alle attività caritative e alle attività bonistiche. La morte lo ha ghermito quasi improvvisamente, dopo appena una settimana di malattia, sereno come colui che ha combattuto con onore la sua battaglia ed ha servito fedelmente la famiglia, la Chiesa, il prossimo.

All'Assemblea Regionale mercoledì scorso la sua figura è stata ricordata con commosse parole dal Vice Presidente dell'ARS on Salvatore Grillo.

Al XVI Vinitaly di Verona

Successo dei vini trapanesi

La conferenza stampa del dott. Giacomo Catania, Presidente della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trapani

Atmosfera raccolta al 16° Vinitaly di Verona per la conferenza stampa di presentazione del I° Salone Internazionale dei Vini e Liquori organizzato a Montreal (Canada) nell'ultima settimana di settembre tenuta dal Presidente Mr. Paul Schoeters che ha illustrato gli scopi della manifestazione, la quale si prospetta di grande interesse per gli operatori italiani con il lancio di una serie di servizi destinati alle Ditte produttrici e distributrici che intendono operare in quel grandissimo

paese del nord America, ai consumatori locali e ai privati, che, come catene distributive strutturate e organizzate canalizzano la grande maggioranza dei prodotti alimentari del Canada.

In Italia, l'iniziativa è collegata all'Istituto del Commercio Estero. Le possibilità offerte dal Salone vanno dal lancio promozionale agli incontri con le diverse categorie di operatori canadesi alla valorizzazione di iniziative di carattere divulgativo e culturale. Il presidente Schoeters ha rammentato che al Quebec, lo stato di cui è capitale Montreal i vini italiani si trovano in seconda posizione, dopo quelli francesi, nel resto del paese il mercato è già acquisito alle nostre produzioni, pe-

traltro le possibilità di sviluppo sono considerevoli.

Come è consueto anche per questa edizione del Vinitaly, la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trapani, è presente con un proprio stand, collocato nell'area dello IASM nel quale trotteggiano il Marsala, il Bianco Alcamo e il Moscato di Pantelleria, con contorni di vini da tavola con un'indicazione geografica, insomma la gamma della più qualificata produzione vinicola della provincia.

Per meglio far conoscere le caratteristiche dei propri vini, ha organizzato un incontro stampa «i vini della Provincia di Trapani» realtà e prospettive.

(segue in ultima)

Dal Ministero della Marina Mercantile

3 miliardi per il porto di Trapani

Il Ministro della Marina Mercantile on Calogero Mannino, d'intesa con il Ministro dei Lavori Pubblici, ha perfezionato il piano d'intervento per i porti siciliani con lo stanziamento integrativo previsto dal bilancio 1982 per il piano triennale della legge 843. Dei sedici miliardi assegnati alla Sicilia, 2 miliardi e no-

vecento milioni sono previsti per il porto di Trapani così ripartiti: 600 milioni per la costruzione della seconda carreggiata al ponte Canale di Mezzo, 800 milioni per il completamento dei lavori di sistemazione del molo Colombaia, 1.500 milioni per il banchina mazione a giorno lungo la via Ammiraglio Staiti.

mobiliticio cantù

direzione per la sicilia
rione palme tel 23.485
trapani



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Sistema proporzionale

PANTELLERIA

Elettori 6.338 votanti 5.139 %81,08

LISTE	ATTUALI			PRECEDENTI		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
R Pantescio	175	3,5	—	326	6,3	1
PCI	304	6	1	451	8,7	2
PSI	430	8,6	2	467	9,1	2
PRI	249	5	1	205	4,0	—
DC	3115	62,1	14	2160	41,9	10
MSI-DN	613	12,2	2	617	12,0	3
PSDI	128	2,6	—	170	3,3	—
Dem Naz	—	—	—	378	7,3	1
Un Dem	—	—	—	377	3,7	1

Sistema maggioritario

FAVIGNANA

Elettori 3.575 votanti 2.723 %76,17

LISTE	ATTUALI			PRECEDENTI		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
DC	1800	70,5	16	1217	46,6	4
PSI	463	18,1	4	—	—	—
PCI	291	11,4	—	—	—	—
Isole Egadi	—	—	—	1397	53,4	16

Garibaldi, Salemi, la dittatura

Uno dei primi articoli pubblicati, il 6/3/1982 sul «Giornale d'Italia», su Garibaldi a firma del prof. Virgilio Titone offre l'occasione per la rievocazione e l'affermazione della verità.

Rifacendosi a quell'articolo, nel quale si fa cenno alla città di Salemi, è opportuno fare delle precisazioni suffragate da documentale ed accreditate fonti per smentire i fumosi, distorti e denigratori giudizi dell'autore, riferiti ad alcuni contadini incontrati dai garibaldini nell'agro di Salemi limitrofo a quello che ha dato i natali allo storico.

Questi contadini, cui l'autore fa cenno per racconti fatti dal mio omonimo nonno paterno, dalla vicina Castelverano giungevano tra Rampingallo e Salemi offrendo masserizie e bestiame, ma chiedendo quanto pagavano e chi pagava.

Ogni altro gratuito e male aggettivato giudizio, che si ritiene lesivo del prestigio e delle tradizioni della gente di Salemi e dunque riferibile ad altri per il motivo suddetto e perché risulta ampiamente documentato il contributo dato da quei contadini e dal popolo di Salemi alla unità d'Italia. Esso smentisce i giudizi dello storico che sembra abbia voluto con i giudizi incriminanti, allontanare il dubbio che grava, per tradizione sulla sua gente.

A Salemi e dai Salemitani i garibaldini ebbero palpitate testimonianze di entusiasti che accoglievano, che altrove non ebbero.

Lo stesso Garibaldi ed il Guerinone ebbero a scrivere: «La mattina del 12 partirono i Mille per Salemi, ma, ci fermammo allo stabilimento agricolo di Mistretta ove passammo la notte. Non ci trovammo il proprietario ma un giovinetto suo fratello fece gli onori dell'ospitalità con modo gentile e generoso. Il 13 marciammo a Salemi ove fummo

bene accolti dalla popolazione», «Garibaldi prese campo intorno alla collina di Rampingallo, vasto podere del barone Mistretta. Il barone Mistretta prodigò l'ospitalità e quella prima tappa fu una festa. A Salemi maggiore e più fervida accoglienza».

Per i tipi della Camera dei Deputati (Roma 1866 Passim) Simone Corleo ebbe a scrivere: «Intanto la sera del 12 veniva l'annuncio che la spedizione era giunta nella fattoria del Mastretta e questi dava vino alla falange garibaldina. Garibaldi veniva condotto dai maggiorenti nella Chiesa Madre, quindi lo conducevano nel suo alloggio in casa del Marchese Gaetano Torrealta il quale faceva del suo meglio per accoglierlo degnamente. Gli altri ufficiali erano ricevuti nei rispettivi alloggi e tutti i gentiluomini del paese fecero quanto poterono per rifocillarli. La massa, 300

circa, veniva accolta e ristorata nelle stanze dell'antico castello a spese del comune».

Nella «Storia dei Mille» il garibaldino G. C. Abba con molta semplicità ed altrettanta schietta sincerità, afferma: «A levata di sole, il giorno appresso che era domenica la colonna si mise in cammino (da Rampingallo) verso Salemi quando le compagnie vi giunsero, provarono un forte compiacimento. Tutta la gente l'aspettava gridando «Garibaldi! Garibaldi!». Le campagne suonavano a festa e una banda suonava delle antiche eroiche. Via via che le compagnie si trovavano avvolte da uomini da donne persino da preti tutti abbracciavano, molti baciavano, molti porgevano boccali di vino e cedri meravigliosi».

Anche se il cammino verso Salemi non era dei più agevoli al grido «Evviva l'Italia! Dopo una salita assai ripida i legionari, il 13, arrivavano alla meta ed entravano in Salemi, fra il suono delle campane che battevano a distesa, fra le acclamazioni di una giuliva moltitudine che aveva dall'altura seguito i loro passi».

Salemi può vantare un primato che altri non può «perché fu il primo paese ad inalberare il tricolore del balcone del Municipio ed accogliere, con entusiasmo unanime della popolazione, le schiere liberatrici di Garibaldi il 14 maggio, con atto solenne il Generale assumeva infine in Salemi la dittatura dell'isola, in nome di Vittorio Emanuele».

«A Salemi ove l'accoglienza fu cordialissima perché questa città fu la prima ad innalzare il vessillo di Palermo» parole di White pag. 218 spetta l'altro merito «fu la prima città dell'isola che si pronunziò per l'Italia e V. E., fu la prima su cui sventolò il glorioso vessillo piantato sulla sommità dell'alta torre dalle mani proprie di Garibaldi».

«I garibaldini arrivarono a Salemi, accolti festosamente dalla popolazione. Il 14 Garibaldi, accogliendo una nuova proposta del Decurto Trevisani (pag. 670 e seguenti) ampliamente documentata ed accreditata a favore di Salemi risulta «l'accoglienza più che cordiale ed entusiastica» pag. 152 Crispi, «trova la sua concreta espressione nell'ospitalità, cordiale e generosa della Masseria di Rampingallo e si conclude a Salemi nella mensa che il marchese di Torrealta imbandisce a Garibaldi ed al suo Stato maggiore pag. 111 Falzone», che il maggiore G. Curatolo Taddei nel suo dispaccio, riportato nel volume dell'Oddo (pag. 231 e seguenti), quantifica «fecero trovare quattromila razioni».

ANGELO VERDE
(segue in ultima)

Nell'ambito della manifestazione «Erice 1982»

Pittori dell'occhio, della mente e dell'immaginazione

Il Comitato Organizzatore della manifestazione Erice '82 patrocinata dalla Regione Siciliana dal Comune di Erice e dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice, sta mettendo a punto tutte le fasi preliminari dell'organizzazione della rassegna «Pittori dell'occhio, della mente e dell'immaginazione», che si inaugurerà l'11 agosto p.v. nei locali della «Salemanna».

La rassegna curata da Giorgio Di Genova, che ha chiamato ad estenderla assieme a lui gli inviati critici Gillo Dorfles e Luigi Lambertini, vuole essere un confronto aperto e dialettico di linguaggi ed espressioni artistiche, suddiviso quasi didascalicamente in tre sezioni, appunto quella dell'occhio, della mente e dell'immaginazione, a documentazione di come la pittura di oggi giunga spesso a privilegiare ora la percezione visiva e retinica, ora la dimensione mentale ed ora la libertà fantastico-visiva nelle produzioni dei singoli artisti, i quali nell'affidare il loro messaggio ad una di queste forme espressive ritenute la loro differenziale concezione del mondo e del far arte.

Naturalmente, un contributo a meglio definire la varietà dei discorsi e delle posizioni degli artisti sarà dato dai testi critici che Di Genova, Dorfles e Lambertini scriveranno in catalogo per motivare la scelta degli artisti da loro invitati.

Il tema della rassegna, fra l'altro, assume particolare rilievo in quanto in concomitanza con la mostra, nella stessa Erice si terrà dal 16 al 20 agosto il «Seminaro Internazionale della Nuova Estetica» promosso dal Centro Internazionale «Editore Majorana» con gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione, del Ministero della Ricerca Scientifica e della Regione Siciliana.

R. V.

A TRAPANI

I ragazzi del 99

Un gruppo di veterani trapanesi della classe 1899 ha inaugurato la Sezione Provinciale di Trapani dell'Associazione Nazionale Combattenti della Guerra 1915-18 «I Ragazzi del 99».

Questi vecchi combattenti — che nel 1917 non ancora di cittadini, furono chiamati ad armarsi per mobilitazione e ricevettero sui campi di battaglia del Piave, del Grappa e degli Altipiani il battesimo del fuoco e che si batterono poi ovunque con valore dando un notevole contributo alla vittoria finale — conservano nei loro animi il ricordo in cancellabile dei sacrifici, delle sofferenze, delle privazioni di ogni sorta a cui furono sottoposti dalla logorante guerra di trincea.

(segue in ultima)

Quaranta artisti palermitani al «Cenacolo» per San Francesco

40 artisti palermitani al «Cenacolo» per una collettiva artistica su «Francesco oggi» sotto l'egida della Biblioteca francescana e dell'Assessorato al Turismo (PA) come pure del Presidente della Regione e di Sua Eminenza il Card. Papalardo.

Il tema della collettiva (tetto da Vinciguerra con l'ausilio dei critici Velardi, Capuzzo e Castronovo) e quello di ripensare a San Francesco come arte figurativa per rapporto all'attenzione come eroe di umiltà e maestro della natura.

Comunque, al di là del valore artistico delle opere e sponse, vedi Di Trapani, Ferrini lo scultore Fabrini (ma inestotosi abilissimo interprete), il maestro Vinciguerra stesso e gli altri della «pleiade cenacolare», si nota molto il rismo e molto fascino (non è stinto veramente a Palermo) sulla figura del «poverello di Assisi».

Questa è la maggiore manifestazione culturale artistica della città che vuole studiare la presenza di San Francesco nella realtà dei nostri giorni per rievocare e recepire il messaggio nel pennello onde verificare scelte di contenuti e 40 comportamenti pittorici palermitani. In questa collettiva però si nota l'assenza di pittura di casa nostra.

L'ASCAT ha offerto ai partecipanti il recente minivolumi di spiritualità di Rosario Velardi «Lettere ai miei figli».

Un uomo per tutte le stagioni stagione culturale artistica, spirituale, politica pittorica per 40 apostoli del Vangelo e

A TRAPANI

Si inaugura una nuova scuola al «Rione Palma»

Finalmente si inaugura qualcosa anche a Trapani! Da tempo non si assisteva dalle nostre parti a cerimonie di tal genere e quindi ci ha fatto gran piacere partecipare alla festa organizzata, con la nota solerzia, dal direttore didattico del 6° circolo di Giuseppe Bruccoleri in stretta e generosa collaborazione con i docenti, per l'inaugurazione appunto del nuovo edificio scolastico sorto alla periferia sud-est del Rione Palma, nella zona delle case popolari di più recente costruzione.

Si tratta di un plesso sperimentale realizzato, secondo una progettazione di avanguardia e con l'impiego di materiali di nuova concezione, a tempo di record in poco più di un anno e mezzo un vero miracolo se si pensa che nel medesimo rione e in una scuola che attende da ben quindici anni di essere completata.

Comprende 12 aule e una grande palestra modernamente arredata. I locali per gli uffici di direzione e segreteria e ampi spazi per attività interclassi assemblee, sale di lettura per docenti ed alunni, spazi resi flessibili da pareti divisorie a soffietto. Un piano inclinato sotto un bel portico rende possibile l'accesso, da un apposito ingresso di eventuali alunni costretti ad usare la sedia a rotelle che hanno a disposizione anche l'ascensore.

Alla simpatica manifestazione hanno partecipato, con una folla di cittadini, il sindaco della città dr. Erasmo Guaricchio il provveditore agli studi dr. Giuseppe Antinoro, l'on. Vincenzo Occhipinti ed altre personalità.

Il direttore Bruccoleri, nel porgere il suo saluto, ha espresso la soddisfazione e la gioia del personale della scuola, degli alunni e delle famiglie nel poter finalmente disporre di un plesso scolastico così accogliente e funzionale e che, tra l'altro, ha eliminato il grave disagio del doppio turno di lezioni.

Il provveditore Antinoro che, nella qualità di sovrintendente scolastico per la Sicilia ebbe a suo tempo a designare Trapani come sede per la realizzazione di uno dei due edifici scolastici sperimentali assegnati dal Ministero P. I. alla regione, ha messo in risalto l'importanza di un servizio educativo sempre più efficiente per la crescita materiale e morale della società.

Anche il sindaco Guaricchio ha voluto recare il suo saluto assicurando che i problemi della scuola sono presenti alla giunta da lui presieduta, la quale, in continuità con quanto avviato dalla precedente amministrazione presieduta dall'on. Occhipinti intende portare avanti un nutrito programma di opere intese a migliorare la situazione di grave carenza che si lamenta nel settore.

Una nota a parte merita la mostra allestita per l'occasione (progettista e coordinatore l'allievo architetto Luigi Biondo) sul tema «Storia di un quartiere» che ha visto impegnati in intelligenti ricerche, interviste, relazioni, disegni, grafici, plastici tutte le classi dei due plessi del rione Ne e venuta fuori una interessante e suggestiva documentazione delle condizioni di origine e del progressivo sviluppo del Rione Palma, che sorto nel dopoguerra, si fa sempre più popoloso e di cui verso sempre più carente di servizi.

I bambini hanno fra l'altro messo in risalto l'assenza di un parco giochi e di verde.

Dopo la scuola chiusa che non arrivi anche questo?

MICHELE DE VINCENZI

Banco di Sicilia



Un primato di lavoro e di esperienza per lo sviluppo della Sicilia

Spigolature classiche

Similitudini e fenomeni nella poesia omerica

Arte sovranza per usare un termine dantesco, o edifica se preferite l'epiteto classico è stata definita quella dell'Autore dell'Iliade e dell'Odissea. Eppure quanta semplicità e racchiusa in essa, quale ingenuità!!! Ma questo è, soprattutto, merito del poeta che di ogni fatto o fenomeno, di ogni sentimento o stato d'animo, ha saputo cogliere solo ciò che è veramente essenziale. Se scene di cieli limpidi e nebulosi tersi e stellati, grondanti di pioggia o neri, percorsi da venti, se marine calme o sfiorate dall'aria mossa e dal turbine, ricche di pesci, avventate contro lidi e scogli, se boschi e campi attraversati dall'opera dell'uomo che ara e trebbia miete e discioglie, se terre popolate di alberi e di acque e di animali noi vediamo nei due poemi, ciò è dovuto specialmente alla straordinaria abilità e alla singolare perizia con cui Omero scopre nei grandi sfondi e negli esseri che vi si affollano ogni minimo particolare.

Ma c'è di più, tutto è da lui visto senza che nulla si perda nel generico, anzi tutto è, per così dire realistico, anche se trasfigurato dalla intonazione segreta e magica dell'arte. Proprio quel che vedremo attraverso la descrizione dei fenomeni, siano essi naturali o celesti, sui quali in particolare vogliamo qui intrattenerci, dal momento che occupano una parte di rilievo nel vasto mondo omerico. Per questo il poeta si avvale delle similitudini, che non hanno solo lo scopo di rendere più evidente la descrizione, ma arricchiscono variandola tutta la poesia. Esse, seppur separate dalle scene nel racconto, servono talvolta a chiarire più spesso a trasportare in un mondo diverso da quello della narrazione, appunto spragiti sulla realtà quotidiana e sulla vita della gente più umile. Solo in esse si parla degli spettacoli della natura di tempeste di fulmini e fuoco, di torrenti impetuosi. Acqua grandine neve, ghiaccio sono infatti rappresentati in tutta la loro vivezza attraverso le similitudini che difficilmente si dimenticano e che sono di certo non inferiori a quelle che suggeriscono al poeta la primavera dolce. Testate afose. L'autunno coronato di pampini.

Prendiamo, ad esempio, una nevicata. Troiani e Achei si scontrano in una mischia generale scagliandosi pietre; la sassaiola è fitta da una parte e dall'altra. Ecco come si esprime Omero (Iliade XII / vv. 277-280): «Come cadono i fiocchi di neve che Zeus manda giù nei giorni d'inverno senza vento, finché le cime dei monti e le valli e i campi e tutta la pianura sono ricoperti da un'unica coltre bianca così volano di qua e di là i mazzettini e dardi dei contendenti».

Quasi dimentico della tragedia ca realtà della guerra il poeta sembra perdersi dietro la bellezza della rappresentazione alla quale non nuoce la prosa. Certo non è una delle similitudini più stringenti di Omero, di quelle racchiusa in un aggettivo e un quadro che ha una sua vita propria, che tuttavia niente rende pesante. L'occhio del poeta spazia libero sull'orizzonte e scorge lentamente, uno dopo l'altro, i campi spogliati mare. Il fenomeno della neve è descritto come facendo brillare improvvisamente ai nostri occhi un montuoso paesaggio meridionale in tutta la sua magnificenza.

Proprio in quel luogo (Iliade XVI / 295-300) è detto che gli Achei sollevati dalla loro disperata situazione per l'imminente intervento dei Miriudoni guidati da Patroclo, provano

la stessa impressione di chi si trovi in alta montagna avvolto da fitta nebbia, e d'un tratto veda squarciarsi le nubi e apparire scintillanti i picchi, le cime le balze sotto i raggi del sole, sullo sfondo d'un azzurro infinito. Sentite « come quando, dall'alta petta di grande montagna Zeus addensatore di nubi rimuove una fitta nebbia e appaiono tutte quante le vette e le creste lontane e i valloni poche dal cielo squarciando le nubi, si apre l'azzurro infinito». Anche qui sta similitudine, per dirla con le parole di un insigne studioso nostro, Enrico Turilla, se fra le grandi cose di Omero. Quello che colpisce in questi luoghi dove sentiamo di trovarci di fronte alla grande poesia omerica è quel sentire che l'anima del poeta e tutt'uno con le cose di cui narra, qui il poeta e montagna e cielo, e nube e sereno.

Che volete di più? «Il segreto della bellezza della similitudine omerica, diremo

VITO COSTA (segue in ultima)

I LIBRI

«Sete di amore» di Gaetano Arnò

Una raccolta di poesie genuine dalle quali si avverte il vibrare di una anima sensibile dinanzi ad una sequenza di fotogrammi scattati sulla sfera realtà del mondo con temporaneo. Emergono riflessi, venate di mestizia e di nostalgia, che l'Autore accortamente offre ai lettori ricorrendo a comunicare in virtù della sua spiritualità serena e speranza in una «pace mai conosciuta» forse «per chi mai cercata».

Osservazione e riflessione, dunque, con cui il poeta ap

paga la Sua Sete di Amore di sponendo gli animi ad abbeverarsi anch'essi alla stessa fonte cui Egli con rara umiltà si accosta sciogliendo, nelle inevitabili angustie terrene e nelle miserie degli uomini con l'austro della Fede, il «meraviglioso senso della vita».

Gaetano Arnò, che della Poesia degli altri sa penetrare la più sposta intimità, non poteva far tacere la Sua Musa amata e sollecita a sorreggere l'Uomo «lungo il tunnel della vita invocando il rispetto dei valori perenni purtroppo mai sconosciuti e ripudiati «dall'e

goismo e dalla squalida indifferenza» per cui «tutto ci sfugge».

Ogni poesia meriterebbe una pregevole menzione ma, nella impossibilità, sia consentito di richiamare alcuni soltanto che a mio modesto avviso, rivelano un travaglio interiore da cui scaturisce un validissimo messaggio rivolto ai propri simili per infondere speranza.

Serate d'inverno un bozzetto pascoliano con cui il poeta rimpanga il tempo delle favole raccontate dalla nonna purtroppo scappato e perduto per l'aggiungo della malizia, maestra della Vita moderna, fondata sui canoni di una bibbia letta a rovescio ed alla moda del XX secolo. Per questo atteggiamento spavaldo l'Uomo si trova in quel tunnel convulso e dimentica che Tutolo e amore nel creato e non solo per le gioie più dolci, ma anche per il dolore del cuore per la paura del mistero e per fino per lo strazio della vita che come nel Canto di S. Francesco, sono pur testimonia dell'Amore di Dio.

Nella lirica La via della vita che apre il pregevole volume, il Poeta, con un'amara constatazione sulla penosa condizione umana che ci circonda, il Canto leopardiano del pastore errante nell'Asia, riesce a superare il diffuso scetticismo affidandosi ad «un Astro lucente» guida sicura ai mortali per la scelta del sentiero che conduce alla Salvezza. Pochi i ceniti invero qui riportati dai tanti che dovrebbero invece essere rilevati per fare apprezzare appieno la validità della poesia di Gaetano Arnò. Profondo interprete della desolata indifferenza degli esseri umani ed abile censore dei costumi perversi della Società contemporanea che ama fregiarsi del «simbolo della materia» in sostituzione di «quello dello Spirito».

«Sono questi versi brevi — come dice nella presentazione Ines Guiffre — che valgono un poema» e che conferiscono all'Autore il non comune merito di restituire alla Poesia il potere di destare le coscienze e di nobilitare i sentimenti perché sia migliore l'Umanità.

GIUSEPPE SAIA

A Radiotre

Musica e cultura

Proseguono a Radiotre le trasmissioni culturali di musiche precedute da presentazioni affidate ad esperti. Ecco come Claudio Casini, nel programma «Concerto del mattino», illustra tre minuetti di Bach. Veniamo adesso ad un piccolo intermezzo babilonico ah oh, tre minuetti di Johann Sebastian Bach eseguiti dalla clavicembalista Zuzanna Ruvichova e a questi tre minuetti eh, aggiungiamo uno scherzo anch'esso per clavicembalo. Se qualcuno, avendo visto i tre minuetti così anonimamente riportati in programma sul Radiocorriere avesse voluto saperne qualcosa, per esempio il numero di catalogo BWV o l'epoca in cui furono composti, ha di che essere soddisfatto.

Nella medesima trasmissione Casini presenta la Ouverture 1812 di Ciajkovskij «Come mai sia venuto in mente a un uomo così raffinato e tutto sommato esigente come Ciajkovskij di comporre una commemorazione delle lotte napoleoniche del 1812 in Russia, e come sia venuto in mente soprattutto di celebrarlo in questo modo, rimane abbastanza incomprensibile. A prescindere dal raffinato e dall'e

sigente affermazione discutibile ma soggettiva, come mai Ciajkovskij abbia composto questa Ouverture risulterebbe assai meno incomprensibile quando si sapesse che essa fu espressamente commissionata per la consacrazione di una chiesa.

Nella penultima trasmissione del ciclo «Compositori e virtuosi alla pianola», la quale include brevi pezzi di quattro dei compositori, figura un compositore pianista sconosciuto Jonas. Probabilmente, oltre che a noi e sconosciuto anche al programmatista infatti sul Radiocorriere mentre gli altri tredici figurano con nome e cognome, di questo Jonas manca il nome di battesimo. Piero Rattalino presenta gli autori e i pezzi, uno ad uno, e noi attendiamo il turno di Jonas per avere lumi. Ma qui giunto, il presentatore, con diavoleria, commenta il pezzo successivo di Sauer) poi marda in onda due pezzi in una volta il primo senza farlo precedere da nessuna notizia. Sarebbe stato niente affatto disdicevole dichiarare onestamente La Radio Austra

SERGIO STANCANELLI (segue in ultima)

Quindici anni

Pueril non più ma limpido sembrante riflette il cor che mi battaglia in seno, eretto capo e nero crin fluttuante, occhio or timido, or acre, ora sereno

Avanzo àlacre come un camminante cui lunge e il fine e il tempo già vien meno, ora fervido, or calmo, e vaneggiante sempre in un sogno che non è terreno

Crucioso spesso, all'ira anche propenso, tacito e malinconico in famiglia, negli amici ho talor grato compenso

Alto spirito in cor m'urge e scompiglia e mi illude e mi esalta e un lauro immenso m'ostende che me stesso meraviglia

(Fraginasi 12 VI 1922)

Settantacinque anni

Senil non già, ma limpido sembrante riflette il cor che pur mi batte in seno, capo che il grigio crin fa meditante, occhio or vivace, or cauto, ora sereno

Avanzo ancora come un camminante cui lunge e il fin e il tempo già vien meno, ora trepido, or calmo, e vaneggiante sempre in un sogno che non è terreno

Ansioso spesso, a un puro amor propenso, tacito e malinconico in famiglia, in Alice ho talor dolce compenso

Alto spirito in cor mi ricongiunge la materna speranza, a un cielo immenso mirando, che me stesso meraviglia

(Roma 12 VI 1981)

NICOLO' VIVONA

Organizzato dall'ASLA

9° Premio internazionale di poesia «Sicilia '80»

L'Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti (ASLA) col patrocinio di Enti turistici e culturali, bardisce, per l'anno 1982, il 9° Premio Internazionale di poesia edita in volume e inedita (Sicilia '80) (2° decennale).

Poesia edita in volume

I libri devono essere stampati nel periodo gennaio 1980 - dicembre 1981.

Libro di poesie in cinque copie con accluso nome cognome, indirizzo ed eventuale curriculum, da far pervenire, franco di ogni spesa a mezzo posta o a mano entro il 30 giugno 1982, alla Segreteria del Premio presso Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti - Via XX Settembre 68 90141 Palermo.

Ogni autore dovrà provvedere al versamento della quota per tassa di lettura e di segreteria, fissata in Lire 10.000 (diecimila) tramite c/c postale n° 14993901 intestato a Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti - Via XX Settembre, n° 68 90141 Palermo, oppure assegno bancario, vaglia postale, ecc. entro il 30 giugno 1982.

Poesia inedita

Possono partecipare, con libertà di forma e di ispirazione poeti italiani e stranieri con più di sei poesie e non meno di tre in lingua italiana.

Le liriche partecipanti devono pervenire in numero di otto copie ciascuna dattiloscritte non firmate (soltanto una copia corredata da nome,

cognome e indirizzo dell'autore) a mezzo posta o a mano, entro il 30 giugno 1982 alla Segreteria del Premio presso Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti - Via XX Settembre 68 90141 Palermo. I testi in lingua estera dovranno essere accompagnati dalla traduzione in lingua italiana dattiloscritta in numero di otto copie.

Ogni partecipante dovrà provvedere al versamento della quota a parziale copertura delle spese di organizzazione e di segreteria, fissata in Lire 2.000 (duemila) per ciascuna poesia presentata, tramite c/c postale n° 14993901 intestato a Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti - Via XX Settembre, n° 68 90141 Palermo, oppure assegno bancario, vaglia postale, ecc. entro il 30 giugno 1982.

Premiato

Giacomo Ferro

La commissione del 7° Concorso letterario internazionale «F. D. Guerrazzi» di Livorno, ha conferito il «Premio Speciale» a Giacomo Ferro per il suo libro di poesie «Se il cielo non ha stelle» che Irene Marussio ha recensito su questo giornale. Tra gli altri autori siciliani premiati al suddetto concorso: Maria Mangano di Catania, Giancarlo Interlandi di Catania, Attilio Martella di Messina, Rosa Gazzaro Siciliano di Messina.

